

Quotidiano
LA LETTERA

Caro rettore, ma perché i decani restano al loro posto?

Magnifico Rettore professor Compagno, pur nella precarietà del mondo universitario sembra che Lei abbia attivato una riforma dell'Università di Udine utile a minimizzare i disastri annunciati l'anno scorso quando il Ministero dell'Università ha divulgato i principi della riforma.

Di tante voci pubblicizzate della riforma ancora non risulta attuata quella che sembrava essere il baluardo: il pensionamento dei decani, che permette l'assunzione di giovani ricercatori.

Di questo non si sa più nulla, o meglio a Udine sembra che non ci siano decani ovvero che nessuno andrà in pensione nei tempi previsti dalla riforma Gelmini.

Risulta, infatti, come esempio, che il professor Bresadola Fabrizio (settantenne già dal 2008) abbia visto rinnovato il suo incarico fino a ottobre 2010 (quando avrà 72 anni), nonché prossimo direttore del Dipartimento di chirurgia dell'Azienda Ospedaliero Universitaria di Udine.

Le chiedo, quindi, quando pensa di assumere giovani ricercatori se ritiene che il professor Bresadola, e altri come lui, debbano rimanere in attività fino alla veneranda età di 72 anni?

O forse è meglio tagliare corsi Universitari, piuttosto che mandare in pensione chi ha già ampiamente svolto i suoi compiti universitari?

La risposta è sconatata: 12% dei corsi universitari sospesi, 0% dei decani pensionati.

Senza considerare la questione del nepotismo all'Università di Udine, di cui molto si è pubblicato lo scorso inverno: a Padova hanno emanato un regolamento interno molto rigoroso sulle parentele tra docenti, a Udine si nicchia ancora.

Occhio non vede, cuore non duole?

Alberto Coceancigh
Campofornido



L'Ateneo udinese